



Piano di controllo della popolazione di Cornacchia grigia in Provincia di Novara

2023/2028





Il Piano Provinciale di controllo della Cornacchia grigia si sviluppa sulla base delle esperienze acquisite e delle valutazioni maturate nel corso dell'applicazione dei piani pregressi e dell'analisi dei danni alle coltivazioni agricole e alla fauna selvatica di interesse gestionale in Zone di Ripopolamento e Cattura.

Le profonde modificazioni ambientali avvenute nel recente passato hanno determinato un incremento delle popolazioni selvatiche, questo ha determinato un arricchimento degli ecosistemi naturali ma parallelamente ha causato una crescente interazione con le attività umane. In particolare, alcune specie hanno determinato un progressivo aumento del danno alle colture creando un notevole impatto economico sugli agroecosistemi delle aree rurali.

In questo contesto si inserisce il presente piano, con il quale si vuole dare continuità alle operazioni di controllo delle popolazioni di corvidi presenti nel territorio provinciale, al fine di contenere, anche nei prossimi anni, i danni provocati da queste specie alle colture agricole nonché al patrimonio faunistico.

La specie oggetto del presente piano è rappresentata dalla cornacchia grigia (*Corvus cornix*).

La presenza di questa specie opportunistica è causa di forte impatto sulle attività produttive agricole. I corvidi, infatti, influenzano in maniera negativa la semina e il raccolto di diverse colture e possono creare danni importanti sul patrimonio frutticolo nel territorio dell'intera Provincia. L'impatto sulle attività agricole non deve essere sottovalutato in quanto determina conseguenze sia sotto l'aspetto economico sia sotto quello sociale, in particolar modo in una provincia come quella di Novara con un'importante produzione agricola.

Inoltre, i corvidi, possono predare specie ornitiche di minori dimensioni. Riguardo all'effetto di questo impatto si cita, a mero titolo esemplificativo, i risultati di uno studio realizzato in Gran Bretagna sulla starna (*Perdix perdix*) tratto da Tapper et al. 1990. Dallo studio emerge come nelle aree in cui viene effettuato un controllo si riscontri un aumento del successo riproduttivo rispetto alle aree non soggette a controllo dei predatori.

Inoltre, considerando gli obiettivi del presente piano, pare opportuno evidenziare come uno studio condotto nell'alessandrino (Acquarone C., 2000), che aveva lo scopo di confrontare le preferenze ambientali dei corvidi in aree sottoposte o meno ad interventi di controllo numerico, abbia dimostrato come tali interventi non modifichino la socialità e le scelte ambientali delle specie.

In conclusione, visto il buono stato di conservazione dei corvidi e la permanenza della necessità di contenimento dei danni arrecati alle colture cerealicole e frutticole, nonché per limitarne l'impatto nei confronti di specie faunistiche minori, è stato predisposto il seguente piano di controllo.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il controllo delle specie di fauna selvatica è previsto dalla l. 157/92, art. 19: "Le regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia".

Nel corso del periodo di validità del precedente piano sono state emanate nuove disposizioni e, pertanto, il nuovo piano viene aggiornato ai sensi di quanto disposto dalle recenti modifiche alla l. 157/92, dell'art. 20 della L.R. 5/2018, della L.R. 1/2019, della L.R. 15/2020 (che apporta modifiche alla L.R. 5/2018), della L.R. 9/2000 (Misure straordinarie ad integrazione della legge regionale 4 settembre 1996, n. 70 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", nonché tutti i loro atti applicativi).

La regione Piemonte, con nota del 3/10/2017, ha inoltre ribadito che spetta alle Amministrazioni Provinciali cui, a seguito del riordino di cui alla legge regionale n. 23/2015, sono state riconfermate le deleghe in materia di caccia, approvare con propri atti amministrativi i piani di controllo delle varie specie, sentito il parere dell'ISPRA.

Il decreto del 13 giugno 2023 riguardante l'adozione del Piano Straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, all'interno dell'Allegato I, comma 2, descrive lo stesso come strumento programmatico, di coordinamento e di attuazione dell'attività di gestione e contenimento numerico della fauna selvatica nel territorio nazionale mediante abbattimento e cattura; di fatto costituisce il primo momento





di pianificazione, cui deve far seguito l'adozione dei piani regionali ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157 del 1992 che devono recepire i contenuti del piano straordinario.

Verificata l'inefficacia dei metodi ecologici applicati (che agiscono sull'ambiente riducendone la capacità portante senza intervenire direttamente sulla specie bersaglio), le Province predispongono piani di controllo che prevedano il prelievo degli animali.

METODI ALTERNATIVI

I metodi ecologici di controllo comprendono le misure che, per ridurre numericamente la popolazione, agiscono sulle risorse ecologiche della specie bersaglio, ovvero limitano le risorse alimentari, di spazio e di altri elementi importanti per le esigenze ecologiche ed etologiche della specie.

La prima misura di prevenzione per limitare la diffusione dei corvidi concerne nell'eliminazione delle fonti trofiche artificiali di origine antropica, in particolar modo attraverso la gestione delle discariche e dei punti di raccolta dei rifiuti e la limitazione delle immissioni con selvaggina di allevamento che rappresenta un'abbondante e facile risorsa alimentare per la cornacchia.

La Provincia di Novara in questi ultimi anni non ha effettuato immissioni di fauna selvatica all'interno delle zone di ripopolamento e cattura, nelle quali si sta attuando una gestione di tipo conservazionistico.

Nei confronti degli ATC presenti sul territorio provinciale si sta compiendo una costante opera di sensibilizzazione affinché vengano controllati i quantitativi di animali immessi liberando, in questo modo, risorse economiche per la realizzazione di interventi di carattere ambientale.

I mezzi di difesa attiva delle colture agricole volti a limitare i danni che si riscontrano principalmente sul mais (estirpazione di semi e germinelli in fase di emergenza e levata e attacco alle pannocchie in fase di maturazione lattea) di più comune impiego comprendono i dissuasori acustici, i dissuasori meccanici e le sostanze repellenti.

L'efficacia dei metodi di prevenzione è molto variabile e dipende da diversi fattori, quali ad esempio l'appetibilità delle colture, la disponibilità di fonti trofiche alternative, la consistenza e la densità della specie che causa il danno.

La protezione acustica consiste nell'uso di strumenti (comunemente chiamati "cannoncini") che provocano scoppi più o meno ripetuti determinando così l'allontanamento degli animali. Questo metodo di protezione produce buoni risultati solo se viene utilizzato per pochi giorni e variando la frequenza della detonazione, in quanto per periodi più lunghi l'efficacia diminuisce notevolmente perché gli animali vi si adattano rapidamente. L'uso di questo metodo è limitato anche dal disturbo che la detonazione provoca nei confronti degli abitanti delle zone limitrofe.

La protezione meccanica riguarda essenzialmente la tensione di fili o di bande colorate lungo il perimetro dei campi di mais all'altezza delle pannocchie in modo che gli uccelli trovino un ostacolo visivo e fisso nel momento in cui tentano di cibarsi delle cariossidi.

La protezione chimica si attua normalmente mediante la concia del seme con prodotti repellenti.

In linea generale si possono ottenere migliori risultati combinando diversi metodi e alternandoli.

Generalmente, però, già dopo qualche giorno, le misure che spaventano gli uccelli perdono la loro efficacia.

All'interno degli istituti interessati al controllo numerico con finalità antipredatorie verrà perseguito anzitutto un obiettivo di miglioramento della gestione faunistico-venatoria da attuarsi mediante il ricorso alle azioni di seguito indicate:

- Generale esclusione delle immissioni di selvaggina allevata in cattività o d'importazione;
- Eventuale attuazione di piani solo eccezionali di immissione (al massimo per un biennio) finalizzati all'incremento numerico di nuclei naturali di selvaggina con durata temporale limitata. Detti piani dovranno impiegare selvaggina traslocata proveniente da catture condotte sul territorio nazionale (lepri o fasianidi) ed immessa in forma diretta, oppure giovani fagiani d'allevamento immessi in periodo estivo previa stabulazione in recinti a cielo aperto per almeno due settimane prima della graduale liberazione in natura;
- Incremento della disponibilità di siti di rifugio e di nidificazione per la selvaggina (aree incolte, siepi), oltre che di colture a perdere in particolare nelle aree ad agricoltura intensiva;





- Sospensione del prelievo venatorio delle specie ripopolate per un'annualità successiva alla stagione venatoria durante la quale sono avvenuti i rilasci.

Le suddette azioni si configurano quali metodi alternativi previsti dal punto 2.8 del Piano Straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica e pertanto costituiscono strumenti prioritari d'azione nell'ambito delle iniziative volte al contenimento dei danni in parola.

RISULTATI DEL PIANO PRECEDENTE

Il quinquennio appena concluso, durante il quale si è realizzato il piano di contenimento della specie, ha visto impegnati gli agenti della polizia provinciale (in numero sempre più ridotto) e altro personale debitamente autorizzato.

Il numero massimo di capi abbattibili era stato preventivamente stabilito in 3.500 soggetti/anno in diminuzione rispetto al quinquennio precedente visto che dopo i massimi ottenuti negli anni 2005 e 2006 vi era stato un sostanziale decremento negli abbattimenti.

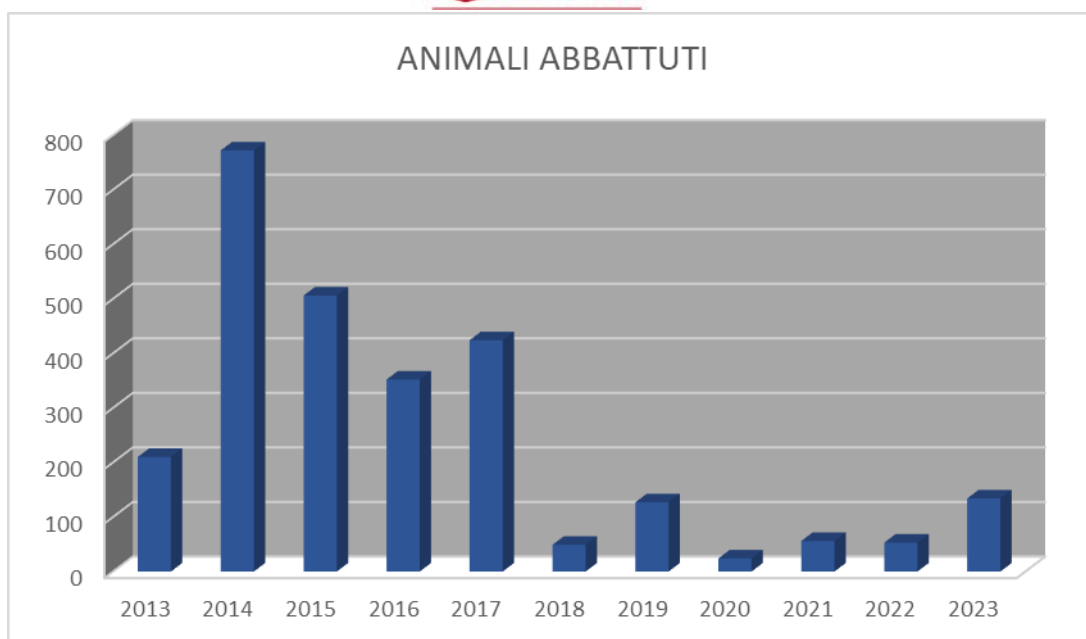
Le metodologie utilizzate sono state quelle dell'abbattimento diretto con l'uso di arma da fuoco e la cattura, con successiva soppressione eutanasica, a mezzo gabbie.

I dati relativi agli abbattimenti degli ultimi 11 anni possono essere riassunti nella seguente tabella e nel grafico successivo:

ANNO	CORNACCHIE
2013	210
2014	772
2015	506
2016	352
2017	424
2018	49
2019	127
2020	24
2021	56
2022	53
2023*	157

* dato parziale al 04/12/2023





A fronte del numero di animali abbattuti i risultati ottenuti possono essere ritenuti positivi anche se, per ottimizzare gli sforzi e poter programmare interventi in modo uniforme su tutto il territorio provinciale, sarebbe necessario poter disporre di personale in misura sufficiente e costante.

Per quanto attiene alla riduzione degli abbattimenti coordinati dal personale della Polizia Provinciale, il principale, se non l'unico fattore da registrare è il forte calo del personale avvenuto in questi ultimi anni, associato al processo di trasformazione delle Province. Questo ha fatto sì che gli interventi della polizia provinciale siano stati distribuiti sulle varie competenze, con oggettive riduzioni dei servizi offerti per carenza di personale e di risorse. Tale situazione è in essere.

Al prelievo di cornacchie in azioni di controllo si assomma quello esercitato come prelievo venatorio che di seguito si riporta.

ISTITUTO	S.V. 2017/18	S.V. 2018/19	S.V. 2019/20	S.V. 2020/21	S.V. 2021/22	S.V. 2022/23
ATC NO1	46	34	38	240	280	200
ATC NO2	24	26	24	80	120	100

Per quanto riguarda i danni che i corvidi causano alle colture agricole si riportano, nella tabella e nei grafici seguenti, i dati relativi ai vari istituti accertati negli ultimi cinque anni.

ISTITUTO	2018	2019	2020	2021	2022	2023
AREE PROTETTE REGIONALI	€ 0	€ 0	€ 321,16	€ 232,64	€ 0	€ 0
ZONE DI PROTEZIONE	€ 69,35	€ 763,11	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
ATC NO1	€ 559,00	€ 12.513,04	€ 3.934,49	€ 8.483,77	€ 9.250,99	€ 0
ATC NO2	€ 1.796,72	€ 9.710,84	€ 5.288,13	€ 4.305,47	€ 11.047,54	€ 0





I danni provocati dalla Cornacchia grigia nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, negli ultimi anni, risultano pari a zero. Questo non è un dato indicativo della bassa presenza della specie; tale situazione è dovuta semplicemente alle mancate richieste di indennizzo da parte varie aziende agricole. Conferma di ciò è dimostrata dai dati pervenuti dagli Ambiti Territoriali di Caccia che sul territorio di loro competenza, almeno negli anni passati, denunciano importi decisamente elevati, riportati nella tabella precedente.

Censimenti

Al fine di monitorare l'andamento della popolazione di cornacchia grigia negli ultimi anni non sono stati effettuati censimenti di nidi abbandonati ed attivi sul territorio provinciale. Si conta di provvedere, entro la primavera p.v., all'allestimento di una serie di transetti sul territorio provinciale volti a definire un indice chilometrico di abbondanza della specie, in modo tale da avere, a fine quinquennio, una serie di dati utili a comprendere meglio le dinamiche delle popolazioni di corvidi.





PIANO DI CONTROLLO

Alla luce dei risultati e delle osservazioni sopra riportate si ritiene necessario proseguire nelle operazioni di controllo dei corvidi predisponendo un nuovo piano valido su tutto il territorio della Provincia di Novara.

Motivazioni

Si ritiene opportuno il controllo dei corvidi in ordine alle seguenti principali motivazioni:

- la specie esercita un forte impatto sulle colture agricole producendo danni economicamente rilevanti, in particolare alle colture di mais;
- determinano un danno ambientale; soprattutto la cornacchia è un importante predatore di uova e pulli delle nidiate di galliformi e di giovani di lepre in zone agricole intensamente coltivate e specialmente in aree protette dove si ha la necessità di raggiungere densità elevate di popolazione delle specie oggetto di programmi di cattura (zone di ripopolamento e cattura);

Obiettivi

Poiché l'applicazione dei metodi alternativi e del prelievo venatorio non consente di tutelare adeguatamente la fauna selvatica oggetto di gestione faunistica né di prevenire gli ingenti danni in agricoltura, viene adottato il presente piano per prevenire e limitare i fenomeni di predazione della cornacchia grigia su specie faunistiche di interesse gestionale a tutela della naturale riproduzione della fauna selvatica stanziale presente nelle zone di ripopolamento e cattura provinciali nonché al fine di prevenire e/o limitare il danno che la specie arreca alle produzioni agricole.

Aree e periodi di intervento

Relativamente alla tutela delle colture agricole il piano potrà essere attuato sull'intero territorio provinciale. Invece, per il contenimento dell'impatto predatorio, il controllo riguarderà le zone di ripopolamento e cattura della Provincia di Novara.

Gli interventi andranno concentrati nel periodo in cui si manifestano i danni, dal 1° febbraio al 31 agosto. L'uso delle gabbie-trappola potrà protrarsi per l'intero anno.

In accordo con quanto riportato nell'Allegato I del DECRETO 13 giugno 2023 riguardante l'Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, resta ferma, in ogni caso, la possibilità per i Sindaci di esercitare il potere di ordinanza su interventi di controllo e rimozione della fauna in ambito urbano al ricorrere dei presupposti indicati agli articoli 50 e 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Il piano avrà validità quinquennale a far tempo dalla data di approvazione.

Piano di sorveglianza "West Nile Disease"

Per il piano di sorveglianza "West Nile Disease" il termine ultimo per l'abbattimento a mezzo sparo viene fissato al 30 novembre; questo tipo di intervento è effettuato esclusivamente dal personale di Polizia Provinciale. Come indicato nel piano in parola l'ammontare massimo annuo dei corvidi da conferire è di 100 unità. Resta inteso che, quando possibile, si farà ricorso al contingente di soggetti prelevati nell'ambito del piano di controllo con finalità di contenimento dei danni agricoli e dell'impatto predatorio.



Mezzi e metodi di intervento

Le metodologie operative prescelte sono finalizzate a minimizzare gli impatti indesiderati sulle specie non target assicurando in tal modo una adeguata selettività d'azione.

Lo strumento primario d'intervento cruento sono le gabbie-trappola di cattura in vivo.

A tal fine è consentito l'utilizzo di:

1. **gabbie-trappola tipo Larsen** da utilizzarsi preferibilmente nel periodo marzo-aprile durante la fase territoriale della cornacchia grigia.

La trappola Larsen è costituita da più scomparti, in uno dei quali viene detenuto un esemplare vivo a scopo di richiamo, mentre gli altri due servono per la cattura dei soggetti territoriali, mediante un dispositivo a scatto attivato da un finto posatoio.

Per la cattura del primo soggetto da utilizzarsi quale richiamo vivo è possibile utilizzare la medesima trappola attivata con esca alimentare (sono particolarmente efficaci le uova). In alternativa, poiché in natura la cornacchia ha un comportamento dominante sulla gazza, scacciando quest'ultima dai propri territori, l'impiego di una gazza come richiamo può consentire di catturare anche gli esemplari di cornacchia grigia.

I soggetti territoriali attaccano l'intruso al fine di scacciarlo, con aggressività maggiore quanto più la trappola è posta vicino al nido e/o ai siti di pastura.

Occorre quindi verificare accuratamente la localizzazione potenziale dei nidi e successivamente dei siti di pastura esistenti sul territorio.

Inoltre il particolare stato di aggressività intraspecifica che caratterizza le coppie nidificanti durante le fasi riproduttive induce entrambi i partner ad entrare nella trappola Larsen; occorre pertanto evitare di procurar disturbo appena catturato il primo esemplare, ma attendere di catturare anche il secondo che cercherà di aiutare il partner in difficoltà.

2. **gabbie trappola tipo Letter-box:** da utilizzarsi prevalentemente nelle aree di pasturazione

Per la cattura negli altri periodi dell'anno e particolarmente nelle aree di pastura si ricorre preferibilmente a gabbie-trappola tipo Letter-box costituite da grandi voliere con dimensioni comprese tra 2x2x2 m e 3x4x3 nel cui tetto, spiovente verso il centro, viene lasciata centralmente un'apertura ad inganno, somigliante ad una scala adagiata, ove i pioli costituiscono i posatoi che sostengono le cornacchie prima di scendere all'interno della stessa, attirate da idonea pasturazione o richiamo vivo.

Bisogna prestare la massima attenzione affinché i posatoi non risultino troppo vicini, al fine di non ostacolare la discesa delle cornacchie nella voliera, ma che contemporaneamente non risultino troppo distanti tra loro da permettere la fuoriuscita degli stessi (optimum pari a 16-18 cm); ai lati della scala sono spesso collocate due assi che scendono entro la gabbia al fine di impedire la fuoriuscita degli animali catturati.

Tali gabbioni in ragione degli ingombri e dei pesi risultano di difficile movimentazione sul territorio per cui sarebbe meglio utilizzare delle strutture smontabili.

PRESCRIZIONI E NORME PER L'UTILIZZO DI GABBIE-TRAPPOLA

- a. Localizzazione delle gabbie trappola in prossimità dei nidi attivi o in costruzione e dei siti di pastura;
- b. Attivazione delle trappole con richiamo vivo o eventualmente con esca alimentare;
- c. Controllo giornaliero delle trappole (disinnescare sempre tutte le trappole se il giorno seguente non sono possibili i controlli; in caso di tempo limitato, innescare un numero di trappole corrispondenti al tempo disponibile);
- d. Pronta liberazione nel luogo stesso di cattura degli animali eventualmente intrappolati, non appartenenti alla specie bersaglio, con particolare riferimento ai rapaci;
- e. Abbeveraggio, alimentazione e mantenimento in buono stato di salute del richiamo vivo;
- f. Compilazione del rendiconto di abbattimento.





Al fine di migliorare l'efficienza e la selettività d'azione delle gabbie trappola di cattura occorre attenersi al "protocollo di utilizzo delle gabbie-trappola" che si produce in allegato e che andrà sottoscritto dai collaboratori al momento di attivazione delle gabbie.

3. **abbattimento a mezzo sparo.** In via subordinata si potrà fare ricorso all'abbattimento mediante arma da fuoco su soggetti adulti (per un quantitativo di circa il 30% del contingente annuo previsto dal piano) con le seguenti modalità:

- a. esclusivamente su animali fuori dei nidi
- b. all'interno o in prossimità delle colture in atto a condizione di non arrecare alcun danno alle stesse;
- c. nelle vicinanze delle discariche;
- d. in aree prive di abitazioni e/o insediamenti e strade asfaltate utilizzando almeno le medesime distanze di sicurezza in vigore per l'attività venatoria
- e. da appostamento con eventuale preparazione del sito; è consentito l'uso di "stampi" in plastica o in penna, fissi o mobili;
- f. nelle ore serali al rientro dei grossi branchi nei boschi.

In accordo con quanto riportato nell'Allegato I del DECRETO 13 giugno 2023 riguardante l'Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, esclusivamente al personale di Polizia Provinciale, è consentito l'utilizzo fucile con canna ad anima liscia o rigata a caricamento manuale o a ripetizione semiautomatica classificate come armi da caccia o armi sportive. Salvo quanto diversamente disposto dalle normative vigenti in materia di armi, per i fucili con canna ad anima rigata è consentito l'utilizzo di ogni calibro;

Per il personale coadiuvante l'attività di contenimento e comunque esterno al Corpo di Polizia Provinciale è consentito l'utilizzo di fucile a canna liscia con calibro compreso tra 12 e 36 a caricamento manuale o a ripetizione semiautomatica classificata "arma da caccia".

Destinazione della fauna abbattuta e smaltimento delle carcasse

Il controllo si completa con la soppressione degli esemplari catturati in ambiente circoscritto e non è previsto il rilascio di animali vivi. I corvidi catturati andranno quindi soppressi con tecniche capaci di procurare una morte pressoché istantanea quale la dislocazione cervicale. È possibile la cessione di esemplari catturati ad altri operatori per l'utilizzo come richiamo.

Lo smaltimento delle carcasse verrà effettuato a norma delle vigenti leggi nazionali ed europee.

Operatori incaricati

Come riportato precedentemente, tenuto conto delle disposizioni normative vigenti e considerato che risulta necessario, al fine di una migliore organizzazione degli interventi, un maggior coinvolgimento dei soggetti gestori delle singole porzioni territoriali, il punto 2.5 del Piano Straordinario per la gestione e il contenimento della Fauna Selvatica (Decreto del 13 Giugno 2023) prevede che, ai sensi dell'art. 19-ter, comma 4, della legge n. 157 del 1992, le regioni possono coinvolgere nell'attuazione degli interventi le figure di seguito indicate:

a) personale d'Istituto (polizia provinciale e locale, guardie venatorie, Corpi forestali regionali e forestali);

b) società private, ditte specializzate o operatori professionali, cooperative e singoli professionisti, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale;





c) cacciatori, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, indipendentemente dall'Ambito territoriale o dal Comprensorio Alpino in cui risultano iscritti nonché dalla forma di caccia da questi prescelta;

d) proprietari e conduttori dei fondi, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco;

e) veterinari in servizio presso la sanità pubblica, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale.

Per la formazione dei predetti soggetti l'ISPRA provvede alla predisposizione di uno schema di programma di corso per operatori del controllo, mirati a fornire le conoscenze e le competenze utili a meglio intervenire.

Si prevede che le azioni di controllo vengano realizzate secondo quanto riportato dall'art. 19 comma 3 della L. 157/92.

Si tende a sottolineare che le azioni di contenimento della specie devono essere coordinati dal personale di polizia provinciale e devono scrupolosamente attenersi a quanto riportato nel piano operativo.

Alla fine di ogni operazione verrà compilato un apposito verbale riassuntivo sul quale saranno indicati:

- la località dell'intervento;
- il nome dell'operatore e del personale autorizzato all'intervento;
- il tipo di metodo utilizzato;
- il numero di soggetti catturati e/o abbattuti;
- la destinazione delle carcasse.

Autorizzazione e gestione degli interventi

Le operazioni di abbattimento vengono coordinate dal Personale di Polizia Provinciale, che verifica altresì la corretta applicazione e l'inefficacia dei mezzi di prevenzione messi in opera.

Al fine di ridurre maggiormente il danno alle colture agrarie, gli interventi con arma da fuoco dovranno essere concentrati prioritariamente nelle aree in cui si rilevano danni frequenti o di elevata entità.

Numero massimo di capi prelevabili

Le conoscenze sullo stato delle popolazioni di corvidi indicano che tali specie non sono minacciate e godono di un buono stato di conservazione. Si ritiene pertanto di porre il limite di 3000 esemplari di cornacchie come numero massimo di esemplari prelevabili annualmente.

Il raggiungimento del limite stabilito, verificabile dal controllo giornaliero del database provinciale su cui vengono caricati giornalmente i verbali di abbattimento, comporterà l'immediata chiusura del piano.

Assicurazione e prescrizioni relative alle norme di sicurezza

Gli operatori incaricati di realizzare il Piano dovranno dimostrare di possedere una assicurazione che risarcisca eventuali infortuni subiti nonché eventuali danni che gli stessi possano provocare a terzi nell'esercizio del controllo faunistico.

Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente piano di controllo gli operatori dovranno seguire tutte le comuni norme di prudenza e buona pratica nell'utilizzo delle trappole e delle armi da fuoco o altri strumenti consentiti.

Gli operatori dovranno indossare un giubbotto ad alta visibilità aventi caratteristiche analoghe a quelle previste dal Codice della strada; è opportuno l'uso di scarpe o stivali con suola idonea nonché indumenti consoni all'ambiente frequentato e alle temperature stagionali.

Per il maneggio delle carcasse si devono usare guanti di gomma, anche del tipo usa e getta.





Rendicontazione

Come indicato all'art. 19bis, comma 6, della legge n. 157/92 entro il 30 giugno di ogni anno, la Provincia/Regione trasmette al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministro per gli affari europei, nonché all'ISPRA una relazione sull'attuazione del prelievo in controllo.

Al termine del piano (anno 2028) sarà cura della Provincia produrre un rendiconto degli abbattimenti avvenuti su scala di comprensorio (Provincia), e che verrà incluso nel nuovo Piano di abbattimento da inoltrare ad ISPRA.





PROTOCOLLO DI UTILIZZO DELLE GABBIE-TRAPPOLA LARSEN O LETTER-BOX PER LA CATTURA DI CORNACCHIE GRIGIE

Allegato all'autorizzazione n. _____

Io sottoscritto

Nato a Il residente

a Via

In qualità di coadiutore al controllo numerico della specie: cornacchia grigia in Provincia di Novara, leggo, accetto e mi impegno a rispettare le sotto elencate condizioni operative del piano di controllo numerico attuato mediante gabbie-trappola Larsen o letter-box.

1. rispetto dei siti di trappolaggio affidati e dei periodi di trappolaggio autorizzati (marzo-luglio compresi);
2. posizionamento delle gabbie-trappola in prossimità dei nidi (Larsen) o in area aperta (letter-box);
3. attivazione delle gabbie con sola esca alimentare (uova) e poi con richiamo/i vivo/i;
4. controllo almeno giornaliero delle gabbie con rinnovo di cibo ed acqua per i richiami ed eventuale soppressione eutanasia dei Corvidi catturati in luogo appartato mediante disarticolazione delle vertebre cervicali;
5. immediata liberazione delle specie non bersaglio eventualmente catturate con particolare riferimento ai rapaci (gheppio, poiana, astore, gufo, ecc.);
6. spostamento in altro sito delle gabbie Larsen dopo la cattura della coppia territoriale e sostituzione saltuaria dei richiami;
7. compilazione giornaliera della scheda di cattura e sua restituzione all'amministrazione competente nel più breve tempo possibile.

Data

Firma del coadiutore





L'Amministrazione Provinciale di Novara

.....
(timbro e firma)

AVVERTENZA: *-L'Amministrazione Provinciale si riserva la facoltà di effettuare controlli sull'operato dei coadiutori, anche al fine del rispetto della vigente normativa in materia di maltrattamento degli animali.*

